

# EDITORIALE - Adesso governateci



**Qualcosa di**

**profondamente inquietante sta avvenendo in Italia. Gli imprenditori** annaspano nella crisi e si suicidano, esasperati da uno Stato che non paga i debiti e li soffoca a suon di tasse. **I lavoratori** vengono licenziati e in un attimo il loro mondo si sgretola. Alle difficoltà economiche si sommano quelle personali: perdono casa e famiglia, e si trasformano in relitti che vagano qua e là senza più speranza né dignità. **I giovani** sono allo sbando: apatici, indifferenti e disinteressati, non lottano e non hanno obiettivi, si accontentano della mediocrità, vivono alla giornata. **Ogni tanto qualcuno**, per i troppi bocconi amari ingoiati, **dice basta**. La ragione si arrende alla follia. La frustrazione diventa rabbia, **la rabbia si trasforma in furia omicida**. E così succede che si **spari contro una sede di Equitalia**, oppure che si prenda il treno, si vada a Roma e **si apra il fuoco di fronte a Palazzo Chigi**. Sono segnali evidenti di una **situazione sempre più esplosiva** e di una società percorsa da tensioni pericolose, che i rappresentanti delle istituzioni in un Paese normale non possono ignorare. Tutti se ne sono resi conto. **Eppure sembra che la nostra classe dirigente**, a conferma di quanto sia lontana dalla realtà quotidiana delle persone, **non si sia accorta di nulla**.

Sono trascorsi oltre due mesi dall'ultima tornata elettorale e **solo in questi giorni siamo riusciti ad avere un Governo**. Due mesi durante i quali dentro le

stanze del Palazzo non si è fatto altro che **discutere di poltrone, alleanze e favori reciproci, mentre fuori la situazione del Paese reale si aggravava ulteriormente**. Non si è riusciti nemmeno a trovare un accordo per eleggere un nuovo Capo dello Stato e così riecco Napolitano, che avrebbe preferito finalmente godersi la pensione e invece è stato costretto a restare, caso unico nella storia della Repubblica. **Perfino la Chiesa**, che nella storia non è mai stata un modello per velocità d'azione, **ha accelerato i tempi** e dopo le dimissioni di Ratzinger nel giro di un paio di settimane ha individuato un successore (e che successore!). **La politica cos'ha fatto? Niente**. Chiacchiere e aria fritta. **Chi pensava che avrebbe vinto e non ha vinto**, con una serie incredibile di errori e orrori di ogni tipo **ha dimostrato di non essere assolutamente in grado di guidare il Paese** in un momento così delicato. **Chi aveva detto che sarebbe uscito di scena e non lo ha fatto**, preferendo tornare in campo a venderci le sue bugie, **si è guadagnato un'altra chance di scampare ai processi che lo attendono**. **Chi ha tanto urlato e insultato la Casta dalle piazze di tutta Italia, ha giocato a fare il blogger** con qualche slogan ad effetto invece di contribuire a sbloccare la situazione. **Risultato: sessanta giorni persi**. Sessanta giorni in cui si potevano e dovevano fare tante cose, e invece non se n'è fatta nemmeno una.

Adesso che è stato faticosamente costruito un Governo, **si affrontino subito le questioni urgenti**. **C'è un Paese da salvare**, un Paese che, dilaniato dalle tensioni sociali e dall'emergenza economica, sta sprofondando a tutta velocità verso il punto del non ritorno. Occorre voltare pagina. **Serve un ritorno alla bella politica**, quella sana, quella vera, capace di far scaldare i cuori, di suscitare emozioni, di muovere la gente. Una politica di proposta e non più di protesta, che risolva i problemi, che tagli sugli sprechi e sui privilegi, non sul nostro futuro. **Una politica onesta e pulita, capace di restituire alle persone la capacità di sperare e a credere in qualcosa**. Idealismo? Forse. Ma alla base di grandi azioni ci sono sempre grandi idee. E recuperare i valori che abbiamo perso è l'unica strada da seguire se vogliamo sottrarci a una lenta e dolorosa agonia. **Cari politici**, non c'è più tempo da perdere. **Assumetevi le vostre responsabilità e governateci**. Temporeggiare ancora potrebbe essere fatale per tutti. Anche per voi.

Davide Permunian